

Elena DE LA CUADRA, *Documentación cinematográfica. Roles y fuentes del documentalista en el cine*, Barcelona, Editorial UOC, 2013 (El profesional de la información, 19), 101 p., ill., ISBN 978-84-9029-773-5, € 12.

In questo piccolo manuale universitario pubblicato nella collana «El profesional de la información» edita dall'Universitat Oberta de Catalunya (Editorial UOC), Elena de la Cuadra intende concentrarsi – come da lei stessa evidenziato nell'introduzione – «sull'appassionante lavoro del documentalista che fa parte di un'equipe. Questo perché la documentazione, oltre che una disciplina accademica, è una professione, un emozionante lavoro pieno di sfumature, fino ad ora piuttosto sconosciuto da molti cineasti, ma che ogni giorno acquista più importanza» (p. 9).

L'autrice, docente di Documentazione presso l'Università Complutense di Madrid ed esperta in documentazione presso diverse produzioni audiovisive, riesce infatti, attraverso il suo libro, a fornirci un quadro chiaro ed esaustivo non solo sul ruolo della documentazione nell'affascinante ma spesso “inconsapevole” mondo del cinema, ma riesce a presentare e descrivere in maniera organica tutte le fasi, le attività e le figure professionali coinvolte nella creazione di un film.¹

1 L'autrice afferma che i registi sono per lo più ignari del ruolo fondamentale che una figura professionale esperta nella documentazione possa svolgere nella realizzazione di un prodotto cinematografico: «quando un regista scopre questa disciplina, specialità o professione, fa sempre un'osservazione simile: ‘Non sapevo che esistesse questo profilo professionale’» (p. 12).

L'autrice dedica inoltre parte del suo lavoro alla ricostruzione delle linee guida indispensabili per comprendere il linguaggio cinematografico, offrendo un'analisi puntuale delle componenti fondamentali dell' "universo cinema", ovvero lo spazio, il movimento e il tempo.

Il libro si apre tentando di dare una definizione univoca alla professione del documentalista cinematografico. In spagnolo infatti questo termine indica anche colui che produce documentari (in italiano documentarista), e quindi l'autrice avverte la necessità di disambiguare introducendo il termine *documentador*, equivalente dell'inglese *researcher* o *film researcher*, per indicare appunto «un professionista della documentazione che, in accordo con i principali creatori della pellicola e dopo la lettura del copione, si incarica di ricercare, riassumere, adattare e gestire l'informazione (audiovisiva, testuale o di altro tipo) di cui qualsiasi componente dell'equipe di elaborazione della pellicola possa aver bisogno, così come di permettere la circolazione di suddetta informazione e conservarla per future produzioni. Si incarica anche di trovare suoni e immagini di archivio (fisse o in movimento), adatti ad ispirare altri professionisti o per essere inseriti nell'opera in corso» (p. 13).

Il lavoro prosegue entrando nell'aspetto più tecnico di questa professione, descrivendone le fasi di lavoro in maniera puntuale dall'ingresso del documentalista nello *step* iniziale di produzione del film, fino alla gestione di un prodotto cinematografico realizzato e distribuito. L'autrice si sofferma in particolare sulla fase che precede la ripresa, ovvero la stesura del copione, dove centrale è il ruolo del documentalista in quanto deve dare corpo alle idee dell'autore attraverso una selezione delle fonti e delle informazioni e di correggere il copione. Del resto, In un mondo iperinformato come quello di oggi, lo spettatore chiede ai produttori un'informazione definita e di alta qualità.

Il documentare un progetto e la correzione del copione rappresentano le prime due fasi del processo di realizzazione di un prodot-

to audiovisivo/cinematografico nel quale il documentalista riveste un ruolo indispensabile. Tale processo si articola in sei momenti (p. 19):

- Documentare il progetto.
- Correggere il copione.
- Attingere alle fonti più attendibili per soddisfare le necessità dei fruitori.
- Cercare ogni tipo di informazione, in qualsiasi supporto, che possa essere utile ai fruitori. Nel prossimo capitolo vedremo chi sono i nostri fruitori: qualsiasi membro di un'equipe che faccia parte delle riprese può aver bisogno di informazioni: costumi, direzione artistica... qualsiasi professionista può aver bisogno di un dato, un'immagine o un suono per completare il suo lavoro.
- Gestire l'informazione. L'informazione acquisita non avrebbe valore o restringeremmo il suo potenziale informativo, se non la conoscessero tutti i componenti dell'equipe coinvolti nel lavoro. Così è fondamentale che tutti i professionisti abbiano le informazioni quanto prima, per non moltiplicare gli sforzi e che tutti sappiano con quale materiale/informazione stanno lavorando.
- Analizzare e conservare l'informazione. Questo è il compito più tradizionale dei documentalisti: seguire norme internazionali, reperire il contenuto intellettuale del documento, descriverlo e poterlo quindi recuperare in futuro. Se l'informazione è digitale conservarla in hard disk esterni e i loro registri corrispondenti in banche dati aggiornate. Se non è digitale, organizzare sistemi di conservazione che permettano un rapido recupero e una perfetta conservazione. E, sempre se possibile, digitalizzare l'informazione e conservare entrambi i supporti.

Un altro aspetto al quale l'autrice dedica un largo spazio è la selezione delle fonti. In particolare vengono menzionate le fonti più affidabili, o meglio le linee guida necessarie per indirizzare un'equipe cinematografica verso quelle informazioni più attendibili e pertanto funzionali alla realizzazione di un prodotto di qualità.

Dopo aver indagato il ruolo del “gestore digitale” e aver passato in rassegna le tecniche documentali applicate alla cinematografia, il libro si chiude con uno sguardo alle commissioni cinematografiche. Queste istituzioni che, secondo l’opinione dell’autrice, dovrebbero motivare e quindi rafforzare il connubio cinema/documentazione, in realtà, almeno in Spagna, non sempre riescono a raggiungere questo obiettivo perché dispongono di banche dati non sufficientemente aggiornate. Tale inadeguatezza è da rintracciare nel fatto che il ruolo del documentalista cinematografico non ha ad oggi un riconoscimento universalmente condiviso.

L’intento del manuale della de la Cuadra è quello di attribuire il giusto riconoscimento alla professione del *documentador* nell’ambito del cinema, di farlo conoscere attraverso l’analisi delle sue funzioni, mettendo in risalto il ruolo fondamentale che un tale esperto potrebbe e dovrebbe assumere nel “circuito” di realizzazione di un prodotto cinematografico, garantendone credibilità e accrescendone di conseguenza la qualità.

Un ruolo fondamentale quindi quello del *documentador* che non solo lo vede parte attiva nel processo creativo di un’opera d’arte qual è una pellicola, ma lo fa mediatore di informazioni per tutti i membri dell’equipe che a questo processo, con compiti diversi, partecipano: «Nel processo di documentare un progetto cinematografico, consultando fonti scritte e orali, il documentatore accumula esperienze e saggezza che trasmette all’equipe, e la piccola comunità di professionisti che condividono le riprese si trasforma in un gruppo di esperti con nuovi dati e informazioni che aggiungono ricchezza alle loro vite» (p. 98).

Elena Ranfa